

PRIVÈ / GLOBO

SUMMER IN SIAM

TESTO DI  
ANDREA POMINI

# Summer in Siam

GLOBO



Uno studio etnografico sui guidatori di moto taxi di Bangkok, e sul loro ruolo nel movimento di protesta delle Camicie Rosse del 2010. Bellissima quella versione in cofanetto con otto CD, tre DVD e un chilo di caffè fortissimo uscita per i 17 anni e mezzo di *OK Computer*, ma volete mettere con *La Fragilità Del Potere - Mobilità E Mobilitazione A Bangkok* (Meltemi) di Claudio Sopranzetti? Fresco di traduzione italiana tre anni dopo la sua uscita in inglese per University Of California Press - con un titolo purtroppo non potente come l'azzeccato originale *Owners Of The Map*: è proprio la conoscenza capillare delle vie e dei soi della capitale ad averli resi cruciali nelle dinamiche di piazza - il libro "usa i moto taxi come punto d'ingresso," racconta l'autore a "Rumore", "sia a Bangkok sia nelle Camicie Rosse. Sono un'infrastruttura fondamentale

della città, spesso ignorata nelle analisi urbane, e lo sono stati anche nelle proteste del 2010. Ho voluto raccontare quella storia dal loro punto di vista, e non da quello dei leader, di chi rimane negli articoli di giornale e nelle analisi politiche". Un'attenzione verso le fasce meno visibili della società che caratterizzava anche il primo libro italiano di Sopranzetti, *Il Re Di Bangkok* (Add), *graphic novel* firmata insieme a Sara Fabbri e Chiara Natalucci.

Caso vuole però che l'uscita del libro coincida con un nuovo movimento di protesta, che sta scuotendo Bangkok da qualche mese. Ed è sempre a Claudio, antropologo trentasettenne, oggi professore associato alla Central European University, che abbiamo chiesto lumi. "Nasce dagli studenti universitari, con forte rappresentanza di medi e superiori e fortissima presenza femminile nella leadership. Emerge come opposizione al governo militare, eletto dopo un colpo di stato nel 2014, e inizialmente chiede tre cose: scioglimento del governo, nuova costituzione e nuove elezioni. A fine agosto le rivendicazioni si espandono a un manifesto in dieci punti che chiede principalmente la riforma della monarchia, e ora si sta allargando anche ai lavoratori". Il gesto simbolico dei manifestanti

è quello delle tre dita unite alzate al cielo: "Nascono da *Hunger Games*", continua Sopranzetti, "e sono emerse come gesto di protesta contro i militari nel 2014. Un ricorso alla cultura pop come forma di analisi e critica della monarchia che si è espanso all'utilizzo di manga giapponesi e di *Harry Potter*".

La vera novità è proprio qui, nella monarchia come bersaglio. Come se fosse caduta la barriera *morale* prima ancora che legale (in Thailandia ogni critica ai reali è punita per legge) che la proteggeva. Mai si era visto un attacco così diretto al re, da sempre figura quantomeno ufficialmente al di sopra delle parti. "È l'elemento centrale di questa mobilitazione. Sentivo qualche giorno fa un avvocato della mia età, uno dei capi della generazione po' più vecchia del movimento, dirsi impressionato dalla capacità dei leader più giovani di criticare apertamente la monarchia, senza paura. Paura che invece a lui, figlio di un'altra generazione è stata instillata sin da bambino". Chi è stato in Thailandia, anche solo in spiaggia, capirà l'enormità della faccenda. Ce la stanno facendo persino i thailandesi con il re, forse possiamo farcela anche noi con un ometto morto 75 anni fa. Ecco, a proposito: c'è un antropologo in sala per studiare i nostri, di tassisti? ☑

RUMOREMAG.COM | 17